

laboratorio
AL RONCHETTO



A SCUOLA DI SOSTENIBILITÀ

primo passo verso l'impresa sociale sostenibile



A SCUOLA DI SOSTENIBILITÀ
primo passo verso l'impresa sociale sostenibile

INDICE

1	PREMESSA	5
2	INTRODUZIONE	6
3	UNA NUOVA QUALITÀ	7
	3.1 L'EVOLUZIONE DELLA QUALITÀ	7
	3.1.1 <i>Qualità secondo l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)</i>	8
	3.1.2 <i>Una diversa qualità per la Fondazione Diamante</i>	9
4	A SCUOLA DI SOSTENIBILITÀ	10
	4.1 MOTIVAZIONI	10
	4.2 IMPEGNO PER UN LABORATORIO SOSTENIBILE	10
	4.3 CONSAPEVOLEZZA DELL'UTENTE	11
	4.4 AGIRE IN MODO SOSTENIBILE PER TUTTI	11
	4.5 TRA IL DIRE E IL FARE... COSA C'È?	11
	4.6 GLI OPERATORI COSA DICONO?	12
	4.7 UN SERVIZIO ALLA PERSONA E ALLA SOCIETÀ	12
5	L'ESPERIENZA CONCRETA	14
	5.1 LO SVILUPPO SOSTENIBILE ED IL LABORATORIO AL RONCHETTO	14
	5.1.1 <i>Verso un laboratorio sostenibile</i>	15
	5.1.2 <i>Riflessione sulla partecipazione</i>	16
	5.1.3 <i>Gli attori coinvolti</i>	16
	5.1.4 <i>I ruoli dell'équipe</i>	17
	5.2 LE FASI DEL PROGETTO	18
	5.2.1 <i>Analisi iniziale e definizione dei campi d'azione</i>	19
	5.2.2 <i>Le schede d'osservazione, uno strumento importante</i>	19
	5.2.3 <i>Il ruolo dell'équipe</i>	20
	5.2.4 <i>L'educatore si in-forma</i>	20
	5.2.5 <i>Un obiettivo per ogni utente</i>	20
	5.2.6 <i>La scuola</i>	20
	5.2.7 <i>Escursioni, momenti di apprendimento importanti</i>	21
	5.3 IMPATTO SUGLI ATTORI	22
	5.3.1 <i>Gli utenti</i>	22
	5.3.2 <i>Le famiglie</i>	23
	5.3.3 <i>Gli educatori</i>	24
	5.3.4 <i>Benessere per la struttura</i>	24
	5.3.5 <i>Politica degli acquisti e aspetti finanziari</i>	25
6	RIFLESSIONI FINALI	27
	6.1 FATTORI DI SUCCESSO E DIFFICOLTÀ RICONTRATE	27
	6.1.1 <i>Le principali difficoltà</i>	27
	6.1.2 <i>I fattori di successo</i>	28

1 **PREMESSA**

Un atto pionieristico

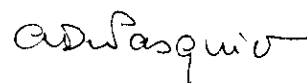
Nel 1992, a Rio de Janeiro, 178 Paesi, tra cui la Svizzera, si sono impegnati a favore dell'Agenda 21, un programma d'azione globale per il 21° secolo. La nozione di sviluppo sostenibile è allora giunta alla ribalta. Essa implica la considerazione delle tre dimensioni - economia, ambiente e società - in tutte le nostre attività, programmi e politiche. Oggi in Svizzera, 16 Cantoni e 160 Comuni hanno intrapreso un processo di Agenda 21 locale. Fino ad ora, in questi programmi, si è sempre data particolare importanza all'ambiente, la dimensione sociale è stata invece un po' trascurata in queste azioni.

Ciò non ha spaventato il laboratorio Al Ronchetto della Fondazione Diamante. Al Ronchetto ha infatti avviato un'azione dell'Agenda 21 ad indirizzo sociale. Iniziando un tale processo, il laboratorio ha compiuto un atto pionieristico, dandosi i mezzi per passare al setaccio dello sviluppo sostenibile le sue attività. Questo processo partecipativo ha avuto bisogno della partecipazione e della sensibilizzazione di tutti gli attori: persone con handicap, parenti, educatori sociali e clienti.

Di recente, e in modo sempre più assiduo, i progetti iniziano ad integrare esplicitamente gli aspetti sociali dello sviluppo sostenibile, ad esempio in attività di quartiere, manifestazioni sportive o culturali oppure nell'ambito della politica degli alloggi. Se le azioni dell'Agenda 21 in campo scolastico non sono una novità, il discorso è diverso per le istituzioni sociali.

Il laboratorio Al Ronchetto contribuisce così con successo alla sensibilizzazione volta a migliorare le condizioni di vita del nostro pianeta. La Fondazione ha tradotto in pratica lo slogan "pensare globalmente, agire localmente". Spero che questo esempio possa ispirare altre istituzioni ticinesi e del resto della Svizzera.

Auguro a tutto il gruppo del laboratorio Al Ronchetto di poter continuare su questa strada con immutato entusiasmo ed efficacia. Lunga vita all'Agenda 21 del Ronchetto!



Anne DuPasquier
Caposezione supplente Sezione sviluppo sostenibile
Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)

2 INTRODUZIONE

Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro.

(Fonte: Commissione Brundtland)

Nel 1987, Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (WCED) presenta il rapporto “Il nostro futuro comune”¹, formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile valida ancora oggi. Il rapporto Brundtland constatava che i problemi globali dell’ambiente sono dovuti essenzialmente alla grande povertà del sud e ai modelli di produzione e di consumo non sostenibili del nord. Il rapporto evidenziava quindi la necessità di attuare una strategia, in grado di integrare le esigenze dello sviluppo e quelle dell’ambiente, denominata “sviluppo sostenibile”, ovvero “quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro”. Si tratta di una definizione concreta, sintetica e di estrema efficacia. Essa inoltre segnala che la strategia della sostenibilità può essere adottata con successo da organizzazioni di ogni tipo, settore e dimensione e quindi anche nell’area dei servizi sociali e socio-sanitari.

La Fondazione Diamante (FD), nel suo piccolo con il progetto “A scuola di sostenibilità” realizzato dal laboratorio al Ronchetto, accoglie dunque questo invito proponendo un modello di impresa sociale sostenibile.

La sfida dello sviluppo sostenibile passa certamente da azioni concrete, tese ad una società più giusta, un’economia più efficiente e un ambiente meglio preservato e valorizzato, ma riguarda anche metodi di coinvolgimento dei diretti interessati nella definizione del proprio futuro.

(Luigi Pedrazzini², Consigliere di Stato)

¹ Commissione mondiale Ambiente e Sviluppo (WCED): per maggiori informazioni si veda <http://www.are.admin.ch/> sotto temi: Sviluppo sostenibile.

² Processi di Agenda 21 locale, La guida alla partecipazione, Alliance Sud, aprile 2005 (per il Consiglio di Stato, Luigi Pedrazzini).

3 UNA NUOVA QUALITÀ

Per maggiori informazioni sul concetto di qualità si veda il seguente sito internet:

www.csreurope.org

Il termine di qualità, ormai onnipresente e spesso abusato, ha vissuto una profonda evoluzione negli ultimi decenni. È importante notare innanzitutto che esso è stato adottato in modo sistematico nelle imprese del settore privato. Negli ultimi anni però, a fronte del continuo aumento della pressione sull'efficacia e sull'efficienza, il concetto si è vieppiù diffuso anche nel settore no profit e pubblico.

3.1 L'EVOLUZIONE DELLA QUALITÀ

Un'impresa è responsabile se cerca di ottimizzare continuamente il proprio impatto economico, sociale e ambientale sul territorio e sul sistema socio-economico in cui opera.

Col tempo, il termine qualità ha ampliato il suo significato. Si è passati da una visione piuttosto limitata di qualità del prodotto o servizio erogato, a un concetto più largo di qualità dei processi di erogazione del servizio. Inoltre, il concetto si è esteso, comprendendo tutti gli elementi e gli aspetti di un'organizzazione e del suo contesto socio-economico che possono avere una rilevanza sulla soddisfazione finale dei clienti/utenti del servizio. Quest'ultima accezione è stata battezzata con il termine inglese di *Total Quality Management*, dove l'aggettivo "Total" indica il campo d'azione globale del concetto.

Il *Total Quality Management*, oltre agli aspetti propri dell'organizzazione (personale, processi, indicatori, strutture, politiche,...), prende in considerazione anche le relazioni e il dialogo fra organizzazione, enti e persone che detengono un giustificato interesse nelle attività e nella qualità erogata dall'organizzazione (sono i cosiddetti interlocutori detti anche "stakeholder").

Si è assistito quindi all'evoluzione dalla qualità del servizio/prodotto alla qualità dell'impatto di un'organizzazione sul suo contesto socio-economico. Questa evoluzione ha portato a formalizzare in modo più chiaro e sistematico il concetto di **responsabilità sociale**³ di un'organizzazione.

Un'impresa, pubblica o privata, è responsabile se gestisce e cerca di ottimizzare continuamente il proprio impatto economico, sociale e ambientale sul territorio e sul sistema socio-economico in cui essa opera.

Un'organizzazione, disposta ad integrare nei propri processi e decisioni i principi della responsabilità sociale, agirà automaticamente secondo il paradigma dello sviluppo sostenibile.

Il moderno concetto di Qualità Totale (Total Quality Management) prevede che nello sforzo verso il miglioramento siano coinvolti tutti, dalla direzione ai collaboratori. In quest'ottica, la qualità si applica inoltre a tutte le attività e decisioni dell'organizzazione, dalle decisioni strategiche alle più comuni attività quotidiane.

(Alberto Gandolfi, docente SUPSI)

³ Per maggiori informazioni sulla responsabilità sociale: www.csr.org o <http://www.csreurope.org/>

3.1.1 Qualità secondo l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)

L'UFAS ha elaborato 19 criteri di qualità ed ha chiesto a tutte le istituzioni svizzere d'introdurre tali criteri.

www.ufas.ch

Dal 2000, l'UFAS ha avviato un importante lavoro legato alla gestione della qualità concretizzatosi con l'elaborazione di 19 criteri e la richiesta fatta alle istituzioni di produrre delle valutazioni interne ed esterne.

L'articolo 73 della LAI⁴ (Management di qualità) ha stimolato e fornito le basi per la stipulazione d'un contratto di prestazione tra gli istituti sociali e l'ente sussidiante. I principali obiettivi perseguiti dai contratti di prestazione sono:

- controllo e contenimento dei costi;
- comparazione dei costi a livello svizzero;
- semplificazione delle modalità di sussidio.

L'applicazione del contratto di prestazione all'interno della Fondazione Diamante ha portato all'introduzione di un sistema di gestione della qualità in base alle indicazioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Inoltre la Fondazione ha elaborato un manuale di qualità ispirato dal sistema ISO e verifica regolarmente la propria qualità, sottoponendosi ai controlli esterni necessari per mantenere la certificazione della qualità.

La gestione della qualità praticata secondo le disposizioni dell'UFAS permette di dare un assetto organizzativo efficiente alla Fondazione.

Il sistema copre quattro grandi tematiche:

- direzione;
- processi chiave;
- risorse;
- sviluppo del sistema qualità.

Il manuale di qualità approfondisce 22 processi che permettono di indagare, controllare e migliorare l'organizzazione.

Tale strumento, efficacemente affiancato dalla certificazione svolta dall'UCISS (Unità di certificazione degli istituti socio-sanitari), non copre però tutte le dimensioni della qualità. Oltre alla qualità organizzativa, infatti, si possono sviluppare ulteriori elementi quali per esempio gli aspetti relazionali.

La Fondazione Diamante vuole andare oltre un semplice esercizio che ha lo scopo di garantire una qualità di base necessaria per aver accesso ai sussidi.

La qualità UFAS è solo un punto di partenza. Il certificato di qualità è in un cassetto e copre solo alcuni aspetti. La qualità ha una dimensione ben più ampia e va oltre la qualità organizzativa o la qualità dei processi certificati.

(Mario Ferrari, Direttore della Fondazione Diamante)

⁴ Legge federale del 19 giugno 1959 sull'assicurazione per l'invaldità (LAI), ora abrogato dal n. 12 della LF del 6 ott. 2006 (Nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni).

3.1.2 Una diversa qualità per la Fondazione Diamante

La Fondazione Diamante, convinta che una diversa qualità sia possibile, ha intrapreso nuove esperienze affrontando il tema della sostenibilità.

Partendo dalla convinzione che la qualità possa comprendere anche altre dimensioni, la Fondazione ha deciso di considerare anche il tema della sostenibilità allargando quindi la propria prospettiva.

La Fondazione ha perciò deciso di sviluppare un progetto d'impresa sociale sostenibile nella convinzione che si possano costruire modelli di gestione in grado di raggiungere livelli qualitativi maggiori a beneficio di tutta la società. Sin dai primi passi per l'ottenimento della certificazione di qualità dell'UFAS, la Fondazione era cosciente del rischio di ridurre tutto il discorso qualitativo ad una pratica amministrativa volta all'ottenimento di sussidi. Per la Fondazione Diamante un sistema di gestione della qualità deve evolvere e non deve restare chiuso dentro indicatori fissi e rigidi.

L'idea d'una certificazione non in base ai criteri dell'UFAS, ma in base ai criteri stabiliti da Agenda 21 è uno strumento per percepire altre dimensioni della qualità.

Parlare di impresa sociale significa in qualche modo partecipare alla costruzione d'una nuova qualità sociale.

(Mario Ferrari, Direttore della Fondazione Diamante)

4 A SCUOLA DI SOSTENIBILITÀ

4.1 MOTIVAZIONI

La “scuola di sostenibilità” promuove in tutti gli attori della struttura delle azioni sostenibili.

Coerentemente con i principi guida e le finalità della Fondazione Diamante, la “scuola di sostenibilità” è indirizzata e pensata per tutti gli utenti del laboratorio. Il progetto stimola e auspica il coinvolgimento e la partecipazione a tutti i livelli.

La “scuola di sostenibilità” promuove presso tutti gli attori della struttura delle azioni sostenibili, il tutto compatibilmente con le risorse e le difficoltà di ognuno, la propria storia personale e le proprie singolarità.

Alla base della scelta stessa di una “scuola di sostenibilità” risiede la convinzione che nessuno, di principio, deve essere considerato inutile, inadeguato, incapace, inabile, ma deve essere visto come partecipe di un atteggiamento sociale sostenibile.

L'educatore assume la figura di garante del diritto delle persone invalide ad esercitare il dovere di partecipare alla salvaguardia del mondo.

La motivazione per intraprendere un processo come questo (...), penso si possa rappresentare attraverso l'immagine di un percorso individuale che incontra e poi si somma ad altri percorsi individuali diventando col tempo un percorso comune: un progetto.

Formare vuol anche dire informarsi e formarsi. È un divenire, una trasformazione, una formazione continua che mira a trasmettere saperi nella consapevolezza che, per essere e rimanere azienda/impresa sociale intelligente, bisogna aver la predisposizione ad imparare sempre.

(Fiorenzo Ardia, responsabile della struttura)

4.2 IMPEGNO PER UN LABORATORIO SOSTENIBILE

Fare scuola/formazione vuol dire stimolare la partecipazione, l'appartenenza e la cittadinanza.

L'avvio del progetto “A scuola di sostenibilità” vuole orientare il laboratorio Al Ronchetto verso una “struttura sostenibile” ma al tempo stesso vuole promuovere e richiedere il coinvolgimento e la partecipazione di tutti coloro che vivono gli spazi della struttura. Così facendo si ha un'esperienza di vita con l'utente, nell'interesse di tutti, dentro e fuori la struttura socio-educativa.

Il luogo di lavoro diventa occasione di scambio e di elaborazione degli stimoli ricevuti. La percezione, l'idea si fa più nitida e, attraverso stimoli e rimandi (anche da parte dell'utente), prende forma, diventa azione: nasce un progetto condiviso e partecipato.

(Fiorenzo Ardia, responsabile della struttura)

4.3 CONSAPEVOLEZZA DELL'UTENTE

La sostenibilità è partecipazione, azione comunitaria, considerazione e reciprocità di diritti e doveri.

La sostenibilità non è necessariamente comprensibile spontaneamente; così come la “cittadinanza”, implica partecipazione, azione comunitaria, considerazione e reciprocità di diritti e di doveri.

Lavorare su ciò che esiste (le abilità) e non fermarsi di fronte a ciò che è deficitario (la carenza) permette a tutti, senza eccezione per le persone in situazione di handicap, di essere maggiormente partecipi delle realtà circostanti e di sentirsi più addentro alla società sul piano individuale e collettivo.

4.4 AGIRE IN MODO SOSTENIBILE PER TUTTI

Sperimentare, capire e agire affinché ogni persona possa sentirsi realizzata, ed essere realmente utile, attiva e riconosciuta in un proprio coinvolgimento comunitario.

L'attitudine verso la *sostenibilità* risiede nello sperimentare, nel capire e nell'agire. Questo processo persegue l'obiettivo di far sentire ogni persona utile e realizzata, attiva e riconosciuta in un proprio coinvolgimento comunitario. Riconosciuta e ulteriormente apprezzata in apporti sociali validi. Nel caso della sostenibilità questi apporti sono espressi sia in forma diretta (apprendere e manifestare comportamenti adeguati allo scopo) che indiretta (essere d'esempio alla comunità). Ciò che è importante, soprattutto nel caso di persone in situazione di handicap, è dare ad ogni utente l'opportunità di partecipare attivamente a questo progetto compatibilmente con le proprie risorse e capacità. Questo significa fare un esame della realtà per poter affrontare il progetto nel riconoscimento e nel rispetto delle potenzialità e dei limiti dell'utente. In altri termini, si tratta di offrire a tutti l'opportunità di partecipare a proprio modo ad un processo di promozione di comportamenti sostenibili.

4.5 TRA IL DIRE E IL FARE... COSA C'È?

Non è possibile pensare ad un percorso formativo uguale per tutti. È importante saper riconoscere l'utilità e la compatibilità di un obiettivo con le capacità ed i bisogni dell'utente.

Non è possibile pensare ad un percorso formativo uguale per tutti. Si tratta di mantenere e sviluppare capacità, possibilità e atteggiamenti che, indipendentemente dalla comprensione della loro valenza sociale e ambientale, favoriscano la persona e la sostenibilità.

Per fare in modo che progetti di questo tipo abbiano un senso per tutti, bisogna affrontare concretamente la diversità. È importante riconoscere l'utilità e la compatibilità di un obiettivo con le capacità ed i bisogni dell'utente. Bisogna agire nella consapevolezza che per qualcuno i risultati saranno più manifesti e il lavoro più semplice, mentre per altri l'obiettivo sarà eventualmente poco percepibile, meno visibile, ma non per questo meno ambizioso.

Alcuni utenti hanno la capacità di comprendere ciò che stanno facendo e dispongono di maggiore consapevolezza rispetto alle proprie azioni ed al loro valore. Ci sarà chi invece, nel limite delle sue capacità cognitive, imparerà senza esserne consapevole, attraverso un apprendimento per esperienza che porterà all'acquisizione di un comportamento quasi automatico, un'abitudine. Queste azioni, se attivate in autonomia, saranno altrettanto sostenibili di un gesto consapevole.

Una scuola di sostenibilità: perché dopo aver sradicato la diversità dobbiamo tornare ad apprezzarla, ripiantarla e coltivarla.

Fare integrazione ha significati plurimi, ma di sicuro vuol dire stare dentro la realtà sociale del nostro tempo, capirla, interpretarla assieme ai nostri utenti-cittadini. Star dentro significa in qualche modo occuparsi delle cose affinché le cose non si occupino di noi, star dentro vuol dire interpretare la dimensione della cittadinanza, passare da cittadini amministrati a cittadini attivi.

(Mario Ferrari, Direttore della Fondazione Diamante)

4.6 GLI OPERATORI COSA DICONO?

La sostenibilità ti mette in gioco con quello che sei e con ciò in cui credi, ti mette in gioco nel confrontarti con l'altro e negli obiettivi che ti poni, questo ti porta a chiederti se tutti hanno gli stessi intenti quando si parla di sostenibilità.

L'esser parte di una struttura che si prefigge di agire in maniera sostenibile non significa che ogni singolo educatore senta questa opzione come una condizione prioritaria e qualificante della sua funzione.

L'approccio alla "sostenibilità" va inteso come un processo culturale e come tale va affrontato. Qualsiasi gruppo che ricerchi la condivisione di talune scelte (ad esempio un'équipe educativa) necessita di una precisa adesione culturale. È indispensabile che l'azione individuale asseconi l'iniziativa comunitaria. Vi è infatti una sostanziale differenza fra comportamenti sostenibili apparsi per iniziativa personale rispetto a quando si assiste all'adesione di un gruppo a un progetto.

Sul piano operativo, il progetto di educazione alla sostenibilità dipende fortemente dalle opzioni e dalla professionalità della struttura. Essa deve tradurre nella pratica, attraverso il suo agire educativo, i principi e le azioni in termini di comportamenti accessibili alle possibilità dell'utenza in situazione di handicap.

4.7 UN SERVIZIO ALLA PERSONA E ALLA SOCIETÀ

Attraverso l'approccio della sostenibilità si creano delle possibilità di crescita, di sviluppo individuale e collettivo e di formazione continua. Spingendo all'assunzione di un ruolo e di una responsabilità si stimola l'emergere di forme d'autonomia e di integrazione sociale.

L'acquisizione di "sostenibilità" deve essere un processo partecipato e non deve escludere nessuno. Sta alla struttura, ai singoli operatori, trovare il modo in cui ogni singolo utente, nella comprensione delle sue capacità e dei suoi limiti, possa assumere un ruolo attivo nell'impegno quotidiano di un laboratorio sostenibile. L'assunzione di un ruolo attivo da parte di ognuno è strettamente correlata con quanto la piccola comunità istituzionale riesce a garantire al singolo in termini di acquisizione di competenze operative.

Le persone in situazione di handicap sono innanzitutto esseri umani, cittadini di questa terra a tutti gli effetti. Come tali hanno dei diritti ma anche dei doveri verso la società. Si può parlare di cittadini a condizione che i professionisti o i partner sociali che li accompagnano sappiano trovare le strategie e le metodologie per favorire la partecipazione di tutti. Nel rispetto dell'individuo – alla ricerca di un equilibrio tra le sue capacità, le sue esigenze e quelle della collettività – si possono generare nuove possibilità d'insieme. Attraverso l'approccio della sostenibilità si creano delle opportunità di crescita, di sviluppo individuale e collettivo e di formazione continua (long

life learning). Spingendo all'assunzione di un ruolo e di una responsabilità si stimola l'emergere di forme di autonomia e di integrazione sociale.

Per la Fondazione Diamante fare integrazione significa rivendicare per chi vive e lavora con noi, non lo statuto di utente, ma lo statuto di cittadino al beneficio d'un servizio che noi prestiamo. In questo senso non possiamo non recepire problemi e sollecitazioni che giungono da ogni parte relativi alla salute del mondo in cui viviamo, vale a dire alle condizioni sociali, economiche e ambientali.

(Mario Ferrari, Direttore della Fondazione Diamante)

5 L'ESPERIENZA CONCRETA

5.1 LO SVILUPPO SOSTENIBILE ED IL LABORATORIO AL RONCHETTO

Insegnare agli utenti piccoli gesti quotidiani che vanno nel senso del minor consumo, del minor spreco e del riciclaggio. Insegnare qualcosa che, a loro volta, gli utenti possono insegnare ad altri assumendo così il loro ruolo di cittadini.



Il progetto "A scuola di sostenibilità" ha promosso la formazione di persone adulte disabili sul tema dello sviluppo sostenibile, insegnando piccoli gesti quotidiani che vanno nel senso del minor consumo, della riduzione degli sprechi e della promozione del riciclaggio. Insegnamenti che, a loro volta, gli utenti possono mostrare ad altri anche solo con l'esempio concreto, assumendo così il proprio ruolo di cittadini.

La responsabilità verso le generazioni future si può concretizzare in diversi modi. Il progetto "A scuola di sostenibilità" ha considerato l'ambito sociale (la formazione di persone invalide), ecologico (strategie e scelte) ed economico (confronto con il contratto di prestazione).

In **ambito ambientale** il Ronchetto ha dimostrato la sua sensibilità attraverso la scelta di una politica mirata ad acquisti di tipo eco-sostenibile (prodotti biologici, ecologici, biodegradabili, ...) e ha posto particolare attenzione alla separazione dei rifiuti, al riciclaggio ed al riutilizzo di materiali, attrezzi e mobili.

In **ambito sociale** il laboratorio ha affrontato come favorire il sentimento di cittadinanza attraverso un coinvolgimento attivo. Ne hanno beneficiato lo sviluppo di concetti quali la cittadinanza (diritti e doveri), l'integrazione, la partecipazione e le pari opportunità. In questo senso è stata evidenziata l'importanza del contesto educativo allargato dell'utente portatore di handicap (famiglia, foyer, ...).

In **ambito economico**, il laboratorio ha focalizzato la propria attenzione su costi e benefici. I preventivi e le attribuzioni dei sussidi sono sempre state rispettate. Da subito ci si è concentrati sulle spese – soprattutto quelle rivolte al vitto e al consumo/risparmio energetico – e si sono adattati i prezzi di vendita di alcuni servizi per coprire i maggiori costi. I clienti, dovutamente informati delle ragioni dei modesti aumenti, hanno aderito positivamente all'idea. Gli sforzi per una politica sostenibile degli acquisti ha incrementato il consumo di prodotti locali a beneficio della regione.

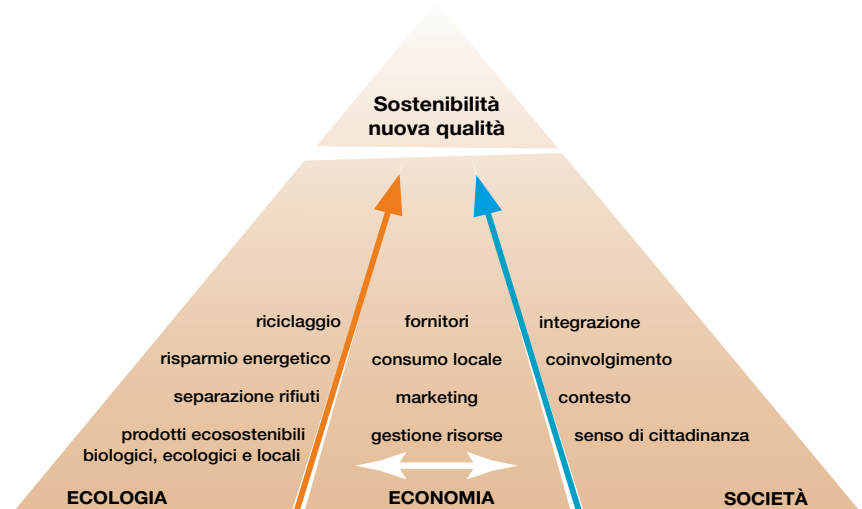


Figura 1 - I criteri per una nuova qualità

Questo progetto è stato sostenuto finanziariamente dall'ARE⁵ nell'ambito del "programme d'encouragement"⁶. "A scuola di sostenibilità" si inserisce infatti in un concetto di miglioramento della qualità di vita e permette di affrontare da una nuova prospettiva la dimensione sociale dello sviluppo sostenibile.

In generale si può affermare che la Svizzera è ancora molto lontana dalla sostenibilità. Lo dimostra bene l'impronta ecologica secondo cui la Svizzera consuma quasi tre volte più risorse naturali di quanto sarebbe sostenibile dal punto di vista globale, malgrado certi progressi avvenuti nella politica.

Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISvS 2007: Sviluppo sostenibile in Svizzera – Una guida, Berna)

5.1.1 Verso un laboratorio sostenibile

Verso un laboratorio sostenibile

- porsi domande
- prendere decisioni
- apportare modifiche

Una riflessione di ordine ambientale che si sviluppa abbracciando i concetti che accompagnano l'idea di sostenibilità.

Nel 2003, l'équipe del laboratorio ha cominciato a porsi delle domande su ciò che poteva fare per essere più sensibile e responsabile nei confronti dell'ambiente. Era l'inizio di un processo verso un laboratorio sostenibile che avrebbe visto nascere la "scuola".

Durante le prime fasi dell'esperienza sono state adottate decisioni⁷ che hanno reso il progetto più articolato e complesso ed hanno fatto scaturire ulteriori domande.

Il laboratorio sostenibile, nato dal desiderio di ridurre l'impatto ambientale, ha dato avvio a un processo di sostenibilità che integra società ed economia.

Vivendo nella società dei consumi e del superfluo la mia prima difficoltà consiste nel capire come effettuare scelte e comportamenti di tipo "sostenibile".

(Martino Mombelli, educatore)

Cercare la sostenibilità significa non eccedere, non sprecare. Trovo che l'insegnamento di questo atteggiamento nella vita quotidiana renda più attenti all'attività della giornata.

(Alessio Longo, educatore)

⁵ È l'ufficio federale per lo sviluppo territoriale ed è la piattaforma di coordinamento della Confederazione per lo sviluppo sostenibile in Svizzera. Per maggiori informazioni si veda il sito: www.are.admin.ch sotto temi: Sviluppo sostenibile

⁶ Per essere accettato un progetto deve rispettare i seguenti criteri:
- Considerare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambiente, socialità, economia).
- Essere innovativo, fungere da esempio a livello locale o nazionale.
- Avere un impatto a lungo termine (rispondere alle esigenze delle generazioni future).
- Essere realizzato in modo partecipativo.
- Fornire la garanzia di prosieguo nel tempo.
Per maggiori informazioni si veda il sito dell'ufficio federale per lo sviluppo territoriale: www.are.admin.ch sotto temi: Sviluppo sostenibile.

⁷ L'acquisto di alimenti biologici e di produzione se possibile locale, l'utilizzo di detersivi biodegradabili, la separazione dei rifiuti, l'uso di lampadine a basso consumo energetico, ...

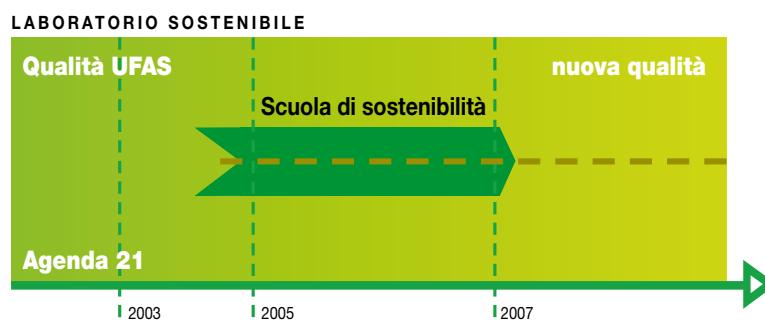


Figura 2 - Laboratorio Al Ronchetto: il cammino verso una nuova qualità

La sostenibilità offre l'opportunità di passare dall'integrazione sociale alla partecipazione sociale.

Partecipare alla sostenibilità all'interno del Ronchetto significa consentire a tutti di concorrere nel modo più consono e se necessario anche singolare ad un progetto d'ampia portata nel quale l'atto individuale fa la differenza.

(Michele Mainardi, docente SUPSI)

5.1.2 *Riflessione sulla partecipazione*

Com'è possibile essere sostenibili, se non tutti coloro che vivono quotidianamente il laboratorio Al Ronchetto partecipano a questo processo?

Confrontati con Agenda 21⁸ e con i concetti che accompagnano l'idea di sostenibilità, l'équipe del Ronchetto ha discusso sulla partecipazione. Com'è possibile essere sostenibili, se non tutti coloro che vivono quotidianamente il laboratorio Al Ronchetto partecipano a questo processo?

È nel cercare la risposta a questa domanda che è nato il progetto "A scuola di sostenibilità" con l'obiettivo di creare un percorso formativo rivolto a ogni utente. Insegnare loro dei comportamenti e piccoli gesti all'insegna del sostenibile, con l'auspicio che siano loro, in futuro, ad insegnare qualcosa alle persone con le quali vivono fuori dalle mura del laboratorio.

5.1.3 *Gli attori coinvolti*

Numerosi sono gli attori coinvolti: dal Direttore della Fondazione, ai formatori, dagli utenti ai parenti.

Gli attori coinvolti in questo progetto, ognuno con un proprio ruolo e una propria motivazione, sono stati numerosi: il Direttore della Fondazione Diamante, l'équipe del laboratorio, il responsabile della struttura, il formatore, gli utenti, le famiglie, gli altri foyers ed il gruppo d'accompagnamento.



L'approvazione e il coinvolgimento del Direttore della Fondazione Diamante è stato fondamentale. Altrettanto importante è stata la motivazione da parte di tutta l'équipe del Ronchetto.

⁸ L'Agenda 21 è uno dei cinque documenti finali scaturiti dal Vertice internazionale della Terra per il 21° secolo organizzato dall'ONU, al quale hanno partecipato i rappresentanti di 178 paesi ed oltre 1000 ONG. Si tratta di una guida di riflessione con 40 capitoli, redatta sotto forma di catalogo dettagliato e contenente proposte di misure da adottare in vista della realizzazione dello sviluppo sostenibile. L'Agenda 21 locale è un programma d'azioni di una comunità o di un gruppo per partecipare concretamente allo sviluppo sostenibile e alla sua realizzazione.

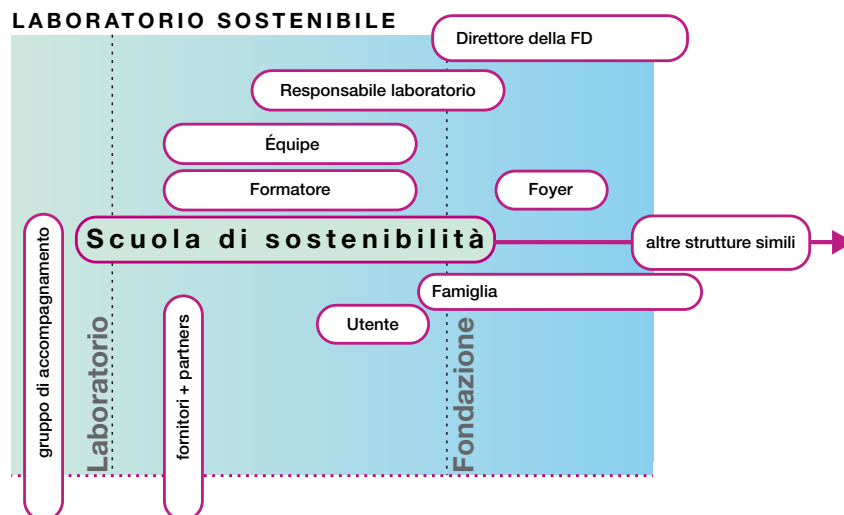


Figura 3 - Laboratorio sostenibile: gli attori coinvolti nel progetto

Per caso ho letto un manifesto che affermava “voglio fare qualcosa per il clima ma sono solo un manifesto”. Noi non siamo un manifesto e qualcosa di concreto nel nostro piccolo possiamo farlo. È questo il sentimento che vivo: di partecipare quotidianamente con piccoli, ma significativi gesti che possano contribuire alla realizzazione di un domani più sano.

(Sabina Fontana, educatrice)

5.1.4 I ruoli dell'équipe

All'interno dell'équipe si è decisa la suddivisione dei ruoli e la definizione di due figure importanti.

- il formatore: chi si occupa della parte pratica, di formazione ed informazione del progetto ed è uno degli educatori della struttura;
- il responsabile della struttura: chi è il coordinatore e il punto di riferimento del progetto nelle relazioni sia interne che esterne al laboratorio.

Nel progetto sono stati coinvolti tutti gli utenti e al contempo sono state informate e coinvolte anche le famiglie ed i foyer. Un invito e una visita del laboratorio hanno permesso di illustrare il progetto e cogliere domande, perplessità o suggestioni. Tutti gli attori coinvolti sono poi stati informati attraverso delle lettere e il bollettino informativo del Ronchetto. Per l'équipe risulta infatti importante dare un senso di continuità al progetto anche fra le mura domestiche.

Molto bella l'idea di coinvolgere gli utenti. Alla fine saranno loro che coinvolgeranno noi.

È importante continuare il lavoro che voi fate anche qui a casa, se no non ha senso.

(Interventi di alcuni genitori)

È stato inoltre creato un **gruppo di accompagnamento** composto da membri esterni⁹ alla struttura con gli obiettivi di:

- supervisionare il lavoro;
- collaborare alla definizione delle principali tappe del progetto;
- discutere il materiale divulgativo.

Il gruppo è stato puntualmente informato dello sviluppo della scuola di sostenibilità tramite degli incontri con il responsabile della struttura e il formatore. È stato inoltre redatto un diario dell'esperienza, che si è rivelato un ottimo strumento di lavoro. Riportando tutte le tappe ed i momenti significativi si sono mantenute le relazioni con l'esterno ed è stato possibile disporre di una visione sull'evoluzione dell'esperienza.

Quando una gemma sta per sbocciare

Cosa ne pensi di un progetto "A scuola di sostenibilità" al Ronchetto?

Ricordo quel momento, già 3 anni or sono, al telefono, dove colsi nella richiesta di Fiorenzo Ardia un sogno da realizzare: da impresa sociale a impresa sociale sostenibile.

Apprezzi subito l'entusiasmo e la novità per comunicarlo a livello svizzero, perché vedevo che l'intuizione, che stava per germogliare dal Ticino, conteneva l'idea di maggiore equità nella dignità verso una dimensione non solo locale, ma pure al di là di frontiere mentali.

(Lavinia Sommaruga Bodeo, Agenda 21 locale, Alliance Sud)

5.2 LE FASI DEL PROGETTO

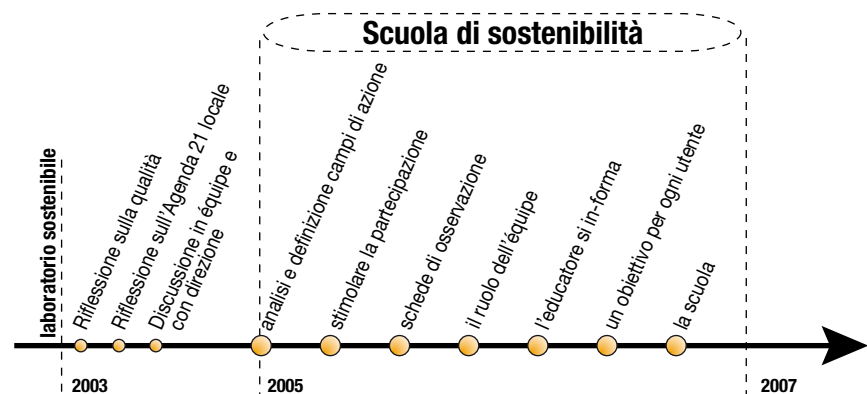


Figura 4 - Le fasi del progetto "A scuola di sostenibilità"

⁹ Antoine Casablanca (GrussTI), Mario Ferrari (Direttore della Fondazione Diamante), Alberto Gandolfi (SUPSI), Fabio Guarneri (Consultat), Michele Mainardi (SUPSI), Marcello Martinoni (GrussTI), Lavinia Sommaruga Bodeo (Alliance Sud).

5.2.1 *Analisi iniziale e definizione dei campi d'azione*

Fotografia iniziale

- fare un'analisi della situazione
- creare delle schede, dei documenti
- definire dei campi d'azione

Il progetto ha preso avvio con il lavoro del formatore che inizialmente si è occupato di analizzare la sostenibilità del laboratorio. Sono così state prodotte delle schede di analisi dei diversi spazi, atelier e attività, con il coinvolgimento attivo da parte di tutti gli educatori.

La fotografia iniziale ha permesso di definire sei campi d'azione sui quali costruire e sviluppare la scuola di sostenibilità:

1. elettricità;
2. acqua;
3. rifiuti;
4. economia domestica;
5. acquisti;
6. consapevolezza.

Dopo una prima verifica, si è deciso di ridurre a tre i campi di azione (acqua, elettricità e rifiuti), scegliendo quelli che riguardavano maggiormente la quotidianità del laboratorio e con i quali tutti gli utenti erano a contatto.

Per ogni campo d'azione sono stati fissati degli obiettivi, legati in particolare alla riduzione dei consumi e alla gestione differenziata dei rifiuti. Ogni campo d'azione è stato poi suddiviso in piccole azioni (ad esempio l'acqua in lavaggio denti, lavaggio stoviglie e lavaggio verdure).

5.2.2 *Le schede d'osservazione, uno strumento importante*

Stimolare la partecipazione

- come creare la partecipazione?
- come creare un dialogo fra la materia e gli utenti?
- come tradurre la sostenibilità?
- come trasformare il progetto della struttura in un progetto per ogni utente?

Dopo la fase iniziale di analisi e di impostazione, si è passati all'importante tappa del coinvolgimento di tutti gli utenti.

Da subito si è posto il problema dell'aderenza della proposta rispetto ai bisogni diversificati degli utenti.

Come si poteva creare un dialogo fra la materia e gli utenti?

Come tradurre la sostenibilità per renderla accessibile?

Come trasformare un progetto nato dalla struttura, in un progetto di ogni utente?

L'osservazione di come l'utente sia in grado di svolgere un'attività o un gesto nel senso della sostenibilità è stata possibile attraverso la creazione delle schede di osservazione. Questo strumento ha permesso di fare un bilancio individuale per ogni utente in relazione ai 3 campi d'azione (acqua, elettricità e rifiuti). La scheda è stata pensata in modo da essere pratica e concreta, con lo scopo d'identificare che *cosa* era possibile fare, *con chi* e *come*.

Per ogni campo d'azione la scheda d'osservazione evidenzia l'esistenza o meno di un determinato comportamento, sottolineando la capacità e l'attitudine rispetto ad una determinata azione per determinare il grado di consapevolezza rispetto al gesto che viene svolto.

L'intento è di valutare dove si trova l'utente rispetto al raggiungimento dell'obiettivo, analizzando nel contempo le sue competenze. Osservare in quale maniera sia in grado di fare una determinata azione e di quale sostegno necessiti, permette di intervenire in un'ottica formativa e personalizzata. Si deve fare sempre un esame della realtà. Risulta infatti importante pensare agli obiettivi in termini di fattibilità del loro perseguimento.

5.2.3 Il ruolo dell'équipe

Il ruolo dell'équipe

- condivisione
- mantenimento della motivazione
- sostegno
- coinvolgimento
- collaborazione
- partecipazione
- responsabilità
- si in-forma

La condivisione con l'équipe è un elemento importante che ha accompagnato tutto il progetto. Tuttavia, non è sempre stato facile cogliere l'attenzione e il coinvolgimento di tutti. La scuola di sostenibilità è infatti uno dei tanti progetti ed attività svolte in laboratorio.

Il formatore, proprio per una questione gestionale, opera in prima battuta in maniera solitaria e condivide il proprio lavoro solo in un secondo momento. Il coinvolgimento del resto dell'équipe è perciò essenziale per verificare la pertinenza del lavoro del formatore, ma anche per condividere gli obiettivi da perseguire con gli utenti.

5.2.4 L'educatore si in-forma

L'educatore si in-forma

- prepara il materiale informativo
- prepara le "lezioni"
- si in-forma e informa
- sollecita e coinvolge
- organizza le attività
- partecipa ai vari incontri
- partecipa attivamente alla preparazione del materiale di supporto divulgativo

Il formatore ha il compito di preparare il materiale informativo sul tema della sostenibilità da distribuire agli educatori. Nelle varie riunioni si sono avuti diversi momenti di scambio di informazioni. Anche l'educatore ha bisogno di essere formato per poter aderire agli obiettivi della scuola.

È stato necessario del tempo per fare in modo che tutte le modifiche apportate nei vari spazi del laboratorio (scelte e comportamenti) fossero assimilate da tutti gli educatori e portate avanti con coerenza.

*Non so nulla della sostenibilità.
Un'occasione per imparare e per crescere.*

(Camilla Parini, stagiaire)

5.2.5 Un obiettivo per ogni utente

In équipe è stato discusso e deciso un obiettivo sostenibile per ogni utente, partendo dalla lettura delle schede d'osservazione compilate dal formatore.

Dalla lettura delle schede d'osservazione compilate dal formatore, l'équipe ha discusso e deciso l'obiettivo specifico sostenibile per ogni utente.

Da quel momento ogni educatore si è occupato di seguire il percorso personale degli utenti di cui era responsabile (educatore di riferimento), stabilendo il metodo, i mezzi ed i supporti che avrebbe utilizzato. I diversi obiettivi sono stati inseriti nel PSI (Piano di Sviluppo Individuale) di ogni utente.

5.2.6 La scuola

Attori e loro ruoli

Il Responsabile della struttura

- coordina
- gestisce le relazioni interne ed esterne
- vigila costantemente sul progetto
- detta i tempi di realizzazione
- motiva e media
- partecipa agli incontri del gruppo d'accompagnamento

Parallelamente allo sviluppo di un obiettivo individuale, il formatore ha organizzato momenti formativi rivolti ad un gruppetto di utenti maggiormente consapevoli.

La scuola di sostenibilità è stata tradotta in un linguaggio accessibile. I momenti di formazione sono stati caratterizzati da uscite (centro del riciclaggio del PET e discarica della Valle della Motta), filmati, attività pratiche e giochi. Si è quindi privilegiata la concretezza, limitando al minimo la teoria, in modo da poter dar maggior spazio all'esperienza e alla sua assimilazione.

Il Direttore

- si rende garante del progetto verso il Consiglio di Fondazione della FD
- coordina ed organizza i momenti divulgativi all'interno della FD
- partecipa al gruppo d'accompagnamento
- s'informa presso il responsabile sull'andamento del progetto

L'équipe

- condivide l'esperienza con il formatore
- contribuisce a mantenere la motivazione
- fornisce sostegno al formatore
- assicura il coinvolgimento
- fornisce collaborazione al formatore
- partecipa al progetto
- si responsabilizza nel seguire il progetto
- si in-forma

Il formatore

- prepara il materiale informativo
- prepara le "lezioni"
- si in-forma e informa
- sollecita e coinvolge
- organizza le attività
- partecipa ai vari incontri
- partecipa attivamente alla preparazione del materiale di supporto divulgativo

Il Gruppo d'accompagnamento

- fa consulenza
- supervisiona
- si riunisce periodicamente per ragionare sul progetto
- si attiva su richiesta precisa di consulenza
- progetta e partecipa attivamente alla preparazione del materiale divulgativo del progetto

Il Foyer e le famiglie

- ricevono informazioni periodiche
- sono sollecitati a partecipare a momenti formativi
- è loro richiesto un coinvolgimento concreto
- trasmettono i "rimandi di famiglia" al responsabile del progetto



È nata un breve riflessione su ciò che significa "formare l'utente verso l'acquisizione di una possibile consapevolezza ecologica". Crediamo che con il tipo di utenze che lavora quotidianamente Al Ronchetto, concetti teorici ed astrazioni non siano un strumento funzionale. È più opportuno ed efficace utilizzare esempi pratici e concreti (che si possano il più possibile vedere, sentire, toccare, vivere) che in una qualche maniera illustrino il messaggio che si desidera passare.

In conclusione, non è importante che sappiano dare una definizione scientifica, teorica e corretta ad esempio di ciò che significa la parola "inquinamento", ma che comprendano attraverso sensazioni, immagini e vissuti che esistono azioni buone e azioni non buone e che ognuna di queste ha una conseguenza diversa.

(dal diario, 14.10.2007)

5.2.7 Escursioni, momenti di apprendimento importanti

Le escursioni sono state occasioni d'apprendimento molto importanti per il successo dell'esperienza "A scuola di sostenibilità". Durante il 2007 sono state organizzate due uscite con gli utenti, una alla Plastic Ti recycling di Giubiasco e l'altra alla discarica della valle della Motta a Coldrerio.

Visita alla Plastic Tirecycling di Giubiasco

L'uscita organizzata alla Plastic Tirecycling di Giubiasco è stata interessante e stimolante, anche perché pratica e vicina al laboratorio. Per gli utenti più coscienti è stato possibile percepire in maniera semplice lo scopo del riciclaggio, il vedere come un rifiuto possa trasformarsi in molte altre cose.

Durante la visita alcuni utenti hanno posto diverse domande e considerazioni quali:

"Molto interessante, ho capito cosa succede."

"Ma ai pacchi imballati cosa succede?"

"Ma si fanno anche i vestiti?"

Uscita alla discarica della Valle della Motta

La visita alla discarica della Valle della Motta a Coldrerio è stata guidata da Mara Bolognini dell'Ente Smaltimento Rifiuti.

Dopo una presentazione sul funzionamento e sull'organizzazione del centro raccolta rifiuti, si è visionato un video, realizzato per i ragazzi della scuola media, in cui venivano illustrati i modi corretti di separare e smaltire i rifiuti.

Protagonista del video è Billy, un ragazzino che inizialmente butta i vari rifiuti dove gli capita e per questo viene punito. In seguito gli viene spiegato il ciclo completo di produzione e smaltimento dei diversi materiali.

Durante la visione del filmato era interessante sentire gli interventi spontanei degli utenti che ad ogni materiale ne annunciavano il nome o che "sgridavano" Billy quando sbagliava.

Alla fine del filmato tutti hanno saputo rispondere abbastanza bene alle



domande poste dalla signora Bolognini, sorprendendola per le conoscenze di base dimostrate.

Dopo aver visto il filmato, l'escursione è proseguita con la visita dei diversi spazi di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani: la bilancia per pesare i camion, la pressa, i container,...

La montagna di rifiuti con le sembianze di una collina naturale ha un po' impressionato tutti.

Durante il viaggio di rientro, così come nelle settimane seguenti, alcuni di loro ci hanno ancora parlato di Billy, commentando tutti i disastri che nel filmato aveva fatto.

5.3 IMPATTO SUGLI ATTORI

5.3.1 *Gli utenti*

Nell'arco di quest'anno è successo spesso che alcuni utenti abbiano richiamato o ricordato l'importanza di una determinata azione. È capitato anche che alcuni utenti si correggessero a vicenda o che addirittura facessero osservazioni agli educatori o a persone esterne.

Alcuni risultati si possono già rilevare, altri hanno ancora bisogno di tempo per maturare o per poter essere considerati attendibili.

Nell'arco di questo anno, è successo spesso che alcuni utenti abbiano richiamato o ricordato l'importanza di una determinata azione (spegnere la luce, chiudere il rubinetto dell'acqua, separare i rifiuti,...). È capitato anche che alcuni utenti si correggessero a vicenda o che addirittura facessero delle osservazioni agli educatori oppure a persone esterne.

Ovviamente, non da tutti gli utenti sono stati raggiunti gli stessi risultati, ma è importante vedere germogliare qualcosa da ciò che è stato seminato. Dopo la fase d'avvio è possibile favorire le collaborazioni fra coloro che hanno appreso e quelli che ancora stanno apprendendo.

Con alcuni utenti sono possibili ulteriori sviluppi rispetto all'obiettivo iniziale attraverso nuovi apprendimenti. In altri casi si è invece consapevoli che l'utente persegue un percorso semplice (ad esempio spegnere la luce quando esce da un locale o andare insieme a svuotare il composto) e che l'attività difficilmente potrà essere svolta autonomamente.

I risultati positivi di questa esperienza si possono osservare anche da piccoli segnali e comportamenti degli utenti:

- c'è chi vede per strada delle bottiglie di vetro e dice: "Stasera le butto via io!";
- c'è chi scorge nella benna del vetro un cartone e segnala lo sbaglio.
- ci sono quelli che multano i compagni per il consumo spropositato di acqua;
- durante un campo in un agriturismo c'è stato chi ha analizzato i contenitori per la raccolta dei rifiuti italiani criticandoli;
- c'è stato chi, indossando un giacchettino in pile, ha detto "sai che questo qui è PET? Io ho un giacchettino riciclato!";
- c'è anche chi, tenendo in mano un rifiuto, chiede dove lo deve buttare perché non lo sa (però riconosce che i rifiuti si separano...);
- c'è stato anche chi è entrato in ufficio mentre era in corso un colloquio e, scusandosi, è uscito e ha spento la luce lasciando al

buio chi si trovava dentro... Il principio di spegnere la luce quando si esce da un locale è stato acquisito, manca solo il passaggio in cui si controlla se in quel locale non ci sia qualcuno;

- c'è chi prima aveva bisogno di riempire almeno tre volte il lavandino fino all'orlo per lavare le stoviglie mentre ora è riuscito a ridurre il consumo riempiendo il lavandino una sola volta;
- c'è chi ha perfettamente imparato a distinguere e separare i diversi rifiuti.

Penso che valga la pena di intraprendere la strada dello sviluppo sostenibile per due ragioni: in primo luogo può essere da subito un'alternativa concreta al mondo del consumo, secondariamente anche l'atteggiamento sociale sostenibile rende l'individuo più responsabile, avvicinandolo al ritmo universale delle cose.

(Alessio Longo, educatore)

L'idea di un approccio ad un modello di vita sostenibile è un percorso affascinante e ricco di stimoli.

(Fiorenzo Ardia, responsabile della struttura)

5.3.2 Le famiglie

Grazie a questo progetto, i genitori più sensibili si sono interessati ad alcuni aspetti della tematica ed hanno chiesto informazioni su ciò che si fa in laboratorio per poter mantenere una continuità anche a casa.

Grazie a questo progetto, i genitori più sensibili si sono interessati ad alcuni aspetti della tematica ed hanno chiesto informazioni su ciò che viene fatto in laboratorio per poter così mantenere una continuità anche a casa.

Il progetto diventa occasione di scambio e di partecipazione. Alcuni familiari riferiscono che gli atti, i gesti sostenibili compiuti da alcuni utenti in famiglia, creano sorpresa e interesse e li spingono ad impegnarsi e applicarsi in questa direzione. A volte hanno la sensazione di essere "controllati".

L'argomento risulta spesso nuovo e non sempre di facile comprensione. Quindi, di fatto è l'azione concreta (atti/gesti) ad influenzare le famiglie (l'altro).

Sarebbe interessante scambiarsi trucchi, consigli, suggerimenti per lavorare nello stesso modo, per non confonderli.

Coinvolgere le famiglie è importante. Noi a casa facciamo la separazione dei rifiuti, ci sono certe cose che si possono fare benissimo anche con i nostri figli, nonostante poi il gesto sia meccanico e non cosciente.

(Interventi di alcuni genitori)

5.3.3 Gli educatori

Grazie al progetto il singolo operatore ha potuto “incanalare” tutta una serie di intuizioni e di pensieri relativi all’ambito sociale, ambientale ed economico traducendoli in azioni concrete. Ciò permette di sentirsi partecipi.

Grazie a questo progetto il singolo operatore ha potuto “incanalare” tutta una serie di intuizioni e di pensieri relativi all’ambito sociale, ambientale ed economico traducendoli in azioni concrete. Ciò permette di sentirsi partecipi.

Non solo gli utenti e i familiari apprendono, ma anche gli educatori. Ci sono infatti stati cambiamenti di abitudini e di scelte “sostenibili” che l’educatore si è “portato a casa”.

Ad esempio:

- c’è chi si è procurato un bollitore;
- c’è chi a casa ora ha un secchiello del compostaggio e lo porta in laboratorio per svuotarlo;
- c’è chi si è avvicinato agli alimenti biologici;
- c’è chi si è dotato dell’abbonamento arcobaleno.

L’educatore come persona contribuisce a divulgare l’idea. Ne parla in giro e la diffonde presso altre persone.

Il fatto di conoscere e di applicare concretamente questa tematica permette, quando se ne parla, di essere convincenti e persuasivi e in grado di dare risposte concrete. Inoltre, operando in un contesto come la Fondazione Diamante, il progetto suscita la curiosità e il bisogno di informazioni da parte di colleghi di altre strutture. Verso questi diversi interlocutori gli educatori svolgono un ruolo importante nel diffondere esempi di buone pratiche.

A mio parere il laboratorio Al Ronchetto, abbracciando questa lotta a favore della sostenibilità, contribuisce alla riduzione del consumo energetico e al disinquinamento del pianeta che ci ospita.

Da quando seguo il mio programma occupazionale ho imparato tante cose di cui prima non mi preoccupavo. Vorrei cercare di capire sempre di più e di coinvolgere maggiormente gli utenti.

(Alessandro Grava, stagiaire)

Se ripenso a questo progetto credo che per me quel viaggio sia stato un po’ l’inizio di un nuovo percorso, personale ma soprattutto collettivo, dove io sento che faccio parte di un Tutto!

(Manuela Travaglini, educatrice)

5.3.4 Benessere per la struttura

Alimentazione sana }
Ambiente sano } SALUTE
Clima di lavoro }

Sensibilizzarsi ai consumi ed esserne più consapevoli e responsabili non può che portare un beneficio all’ambiente in cui viviamo e di conseguenza a noi stessi.

L’agire ad ampio raggio nel senso della sostenibilità genera “inevitabilmente” benessere. Si mangia in modo sano (alimenti biologici, verdure di stagio-

ne,...); si passa la giornata in un ambiente sano (attenzione ai rumori, agli odori, al tipo di prodotti usati,...); si pone l'accento sull'ambiente, sulle relazioni tra le persone. Si fa dunque opera di promozione della salute.

Inoltre la struttura ne beneficia in termini di dinamica interna in quanto si tratta di un progetto trasversale che favorisce la collaborazione tra settori. Il progetto sviluppa pure un senso di appartenenza nuovo che si riflette anche verso l'esterno, tramite ad esempio l'immagine di un'istituzione che s'impegna per una nuova qualità.

*Nella fatica degli atti quotidiani uno spiraglio di luce nella reale consapevolezza d'essere una goccia d'acqua in un vasto mare...
...Preziosa goccia d'acqua...*

(Daniela Brandino, educatrice)

Effettivamente anche col bio si può compensare il prezzo un po' più elevato che spaventa sempre; dipende come si fa la spesa e come si consuma ciò che si compera.

(Intervento da parte di un parente)

5.3.5 *Politica degli acquisti e aspetti finanziari*

Gli acquisti di materiale per realizzare articoli e servizi prodotti dal laboratorio, sono stati orientati alla sostenibilità. Questo tipo di produzione non ha comportato difficoltà nel mantenimento dei clienti, anzi, pensiamo che la nostra iniziativa abbia suscitato interesse e apprezzamento.

Gli orientamenti suggeriti dal progetto generano un impatto economico sui:

- costi di gestione interna (acquisto di prodotti per consumo);
- costi di produzione (prezzo di vendita delle produzioni del laboratorio).

Per quanto riguarda gli acquisti di materiale necessario alla produzione di articoli e ai servizi forniti dal laboratorio, si è potuto garantire un equilibrio economico adattando i prezzi di vendita ai costi di produzione. Questo indirizzo di produzione sostenibile non ha comportato difficoltà nel mantenimento e reperimento di clienti, anzi, pensiamo si possa affermare che la nostra via abbia suscitato interesse e apprezzamento.

Purtroppo, all'avvio del progetto "laboratorio sostenibile" (2004), non abbiamo sviluppato un sistema di monitoraggio con parametri di misurazione rigorosi delle conseguenze finanziarie delle nostre scelte. In generale, possiamo comunque affermare che il progetto non ha gravato sul bilancio del laboratorio. Il controllo mensile dell'andamento finanziario di ogni struttura (bilancio di verifica che permette l'analisi costante delle corrispondenze tra preventivo e spese effettuate) realizzato all'interno della Fondazione Diamante ha permesso di verificare in tempo reale l'incidenza delle nostre scelte sulle finanze del laboratorio, dimostrando che non vi sono state ammanchi finanziari.

La neutralità delle scelte operate è in parte dovuta anche alle strategie di acquisto all'ingrosso tramite un'unica ordinazione settimanale: ciò ha permesso di contenere i costi, soprattutto in materia di prodotti alimentari.

Il particolare contesto del laboratorio, inserito in un palazzo di nove piani senza contatori, ha reso difficile il monitoraggio dell'impatto del progetto sui costi dell'acqua, del riscaldamento e sulle spese accessorie. Questi infatti sono calcolati in base ai metri quadri occupati e risulta quindi impossibile ricavare indicazioni utili. Per il consumo di elettricità si è invece potuto fare un'analisi dell'evoluzione temporale. Da essa risulta che la politica di risparmio energetico applicata ha portato a risultati concreti. Nonostante il potenziamento della cucina ed i costi maggiori delle lampade a risparmio energetico, il consumo totale di energia si è ridotto in modo tale da abbassare i costi. Infatti, il confronto delle bollette elettriche dal 2003 al maggio 2007 mostra un risparmio di fr. 225.-, e questo pur avendo potenziato l'attività di cucina (servizio catering), in particolare con l'acquisto di nuovi elettrodomestici (forno, grosso congelatore e frigorifero).

Anno	Kwh	Costi in fr.	Osservazioni
2003/04	11'169	2'245.-	
2004/05	7'647	1'672.-	causa allagamento metà del laboratorio è rimasto chiuso per alcuni mesi
2005/06	9'356	1'975.-	potenziamento della cucina
2006/07	9'636	2'021.-	

Tabella 1 - Costi consumi elettricità 2003-2007

La scelta di un marketing sostenibile si rivela un plus valore che crea interesse e apprezzamento nella clientela.

(Fiorenzo Ardia, responsabile della struttura)

6 RIFLESSIONI FINALI

Con il progetto "A scuola di sostenibilità" è la persona invalida che ha la possibilità di diventare un modello per tutte quelle persone che non sono ancora sensibili ai gesti quotidiani legati alla sostenibilità, quali separare i rifiuti o chiudere il rubinetti dell'acqua. Si invertono quindi i ruoli dell'immaginario: paradossalmente diventa la persona invalida ad "insegnare", tramite l'esempio, alla persona "normale".

Scelte responsabili e sostenibili nel campo degli acquisti e dei consumi, associati ad un lavoro di riciclaggio, recupero e riutilizzo di materiali e articoli, portano questa piccola comunità tra la schiera di coloro che prendono coscienza dell'importanza della salvaguardia del nostro pianeta. Questo senso di appartenenza e di partecipazione è al tempo stesso motivante e gratificante.

Il progetto ha mostrato che tutti possono fare qualche cosa per una maggiore sostenibilità della società in cui viviamo. Anche gli utenti handicappati possono apprendere comportamenti sostenibili, in maniera consapevole o meno. Nessuno può quindi chiamarsi fuori da questa sfida che ci vede tutti attori di primo piano.

Con il progetto "A scuola di sostenibilità" la persona invalida ha la possibilità di diventare un modello anche per i "normodotati". Quante persone ancora oggi, per motivi più o meno validi, non applicano nel loro quotidiano gesti semplici ed importanti quali il riciclaggio dei rifiuti o l'uso parsimonioso dell'acqua? Si invertono i ruoli dell'immaginario: paradossalmente diventa la persona invalida ad "insegnare", tramite l'esempio, alla persona "normale".

Essere e agire tra i "consapevoli/sostenibili" ci motiva e ci gratifica.

(Fiorenzo Ardia, responsabile della struttura)

Oggi penso e agisco in modo sostenibile nella convinzione che la sostenibilità ha bisogno di essere adottata, adattata e di crescere.

(Camilla Parini, stagiaire)

6.1 FATTORI DI SUCCESSO E DIFFICOLTÀ RICONTRATE

Nel concludere l'esposizione dell'esperienza condotta dal laboratorio Al Ronchetto illustriamo i principali fattori di successo e difficoltà che si sono presentate nella realizzazione del progetto "A scuola di sostenibilità".

Fare il passo secondo la gamba si dice in italiano, "step by step" si direbbe in inglese. Il progetto del Ronchetto nella sua ambizione ha agito con modestia, ma ha voluto verificare se poteva funzionare. Dopo questa fase pilota sappiamo che la strategia dei piccoli passi porta lontano.

(Marcello Martinoni, segretario GrussTI)

6.1.1 Le principali difficoltà

Come in ogni progetto pilota ed innovativo si sono riscontrate alcune difficoltà che però non hanno demotivato gli educatori, ma anzi, sono servite

da stimolo sia nell'impegno e motivazione personale, sia nel migliorare costantemente il progetto. I principali ostacoli che si sono presentati sono i seguenti:

- difficoltà nel comprendere alcuni aspetti di tipo etico;
- non sapere cosa fare;
- tradurre il progetto della struttura per renderlo comprensibile a tutti gli utenti;
- realizzare un percorso didattico diverso per ciascun utente in base alle sue capacità ed ai suoi bisogni;
- dare concretezza, far capire cosa si fa per ottenere adesione;
- mantenere costanza e coesione nell'azione;
- mantenere costante la motivazione;
- superare lo scoglio della noia, motivare per un cambiamento;
- trasformare un progetto pensato da individui in un progetto condiviso e comune a tutta la struttura.

6.1.2 *I fattori di successo*

Accanto agli ostacoli summenzionati l'esperienza "A scuola di sostenibilità" ha permesso di realizzare delle esperienze individuali e di gruppo uniche, piene di stimoli che hanno permesso un arricchimento personale ed un'attenzione particolare ai problemi della sostenibilità, che sono ora patrimonio di chi ha lavorato a questo progetto.

I principali fattori di successo ottenuti sono i seguenti:

- partecipazione (condivisione);
- atteggiamento e ruolo dell'educatore nella realizzazione della partecipazione (scelte di vita);
- creazione di un processo dal basso;
- dare valore: riconoscimento e diritto alla cittadinanza;
- creazione di uno strumento funzionale (schede d'osservazione);
- attuazione di scelte concrete nello stile di vita, cambiamenti strutturali (es.: acquisto prodotti biologici e locali, utilizzo di prodotti biodegradabili, riduzione dei consumi di acqua e energia, riciclaggio dei rifiuti, ecc...);
- consapevolezza e conoscenza verso le proprie azioni e il valore che esse hanno;
- condivisione da parte della struttura;
- trasformare l'apprendimento in gioco, in modo che gli utenti mostrino orgogliosi cosa sanno fare.

L'esperienza del Ronchetto mostra i benefici potenziali per una struttura che si orienta verso una maggiore sostenibilità. Benefici che possono quindi essere riprodotti anche in altre strutture simili come laboratori o foyer, luoghi di vita e di condivisione pensati per persone diversamente abili.

Evidentemente l'esperienza mostra le peculiarità di un'educazione alla sostenibilità realizzata con persone che hanno capacità cognitive ridotte o comunque diverse. L'approccio sviluppato, che mette al centro l'individuo e le sue peculiarità, permette di affrontare un tema complesso raggiungendo risultati interessanti sia dal profilo contenutistico che relazionale. Parlare di sostenibilità è occasione per confrontarsi con la società civile e l'attualità politica in cui viviamo; risulta quindi un momento privilegiato di confronto

anche all'interno delle strutture educative e/o di vita tra utenti ed educatori, tra educatori e verso l'esterno (clienti, famiglie, ...).

Esattamente come nell'ambito degli sforzi di sensibilizzazione realizzati a livello della società nel suo insieme, sono importanti coerenza e articolazione tra i diversi luoghi e momenti della vita (casa, scuola, lavoro, ...). La rete di presa a carico della persona diversamente abile diventa quindi il luogo privilegiato per sviluppare una "scuola di sostenibilità" come quella ideata dal laboratorio Al Ronchetto.

IMPRESSUM

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "A scuola di sostenibilità" realizzato dal laboratorio Al Ronchetto della Fondazione Diamante.

Per la realizzazione di questo documento il laboratorio Al Ronchetto è stato accompagnato da un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti di ambienti associativi, della SUPSI e dell'Amministrazione cantonale.

Gruppo d'accompagnamento:

Antoine Casabianca (GrussTI), Alberto Gandolfi (SUPSI), Michele Mainardi (SUPSI) e Lavinia Sommaruga Bodeo (Alliance Sud)

Redazione:

Marcello Martinoni (GrussTI) e Fabio Guarneri (Consultati)

Si ringraziano in modo particolare:

Anne DuPasquier (Ufficio federale dello sviluppo territoriale)

Mario Ferrari (Direttore della Fondazione Diamante)

Fiorenzo Ardia (Responsabile del Laboratorio Al Ronchetto)

Camilla Parini (Collaboratrice del Laboratorio Al Ronchetto)

Martino Mombelli (Educatore)

Katia Balemi (Gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile - GrussTI)

Francesco Del Priore (Collaboratore Sezione sviluppo territoriale)

Gli educatori del laboratorio

Gli utenti

I parenti degli utenti

Autori: Marcello Martinoni, Fiorenzo Ardia, Michele Mainardi,
Alberto Gandolfi, Camilla Parini e Fabio Guarneri

Titolo: A scuola di sostenibilità
"Primo passo verso l'impresa sociale sostenibile"

Anno: 2008

Editori: Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE, Gruppo cantonale
per lo sviluppo sostenibile GrussTI, Fondazione Diamante

Grafica e impaginazione:

Laboratorio Servizi Laser - Fondazione Diamante, Lugano

“A scuola di sostenibilità”

Il laboratorio Al Ronchetto è il luogo di lavoro di 20 utenti, persone invalide adulte con handicap mentale e/o problemi psichici, e 6 educatori sociali.

Dal 2005 la struttura si è impegnata ad approfondire il concetto di "qualità" prendendo quale spunto i principi dello sviluppo sostenibile espressi da Agenda 21. Questo processo ha portato ad avviare, nel gennaio 2007, il progetto "A scuola di sostenibilità".

L'obiettivo dell'esperienza è quello di realizzare un'educazione allo sviluppo sostenibile in un contesto molto particolare caratterizzato dalla presenza e partecipazione di persone invalide con difficoltà intellettive, motorie e sensoriali.

Gli ambiti d'intervento scelti per realizzare un'educazione allo sviluppo sostenibile sono quelli del risparmio energetico, del consumo parsimonioso dell'acqua e della separazione dei rifiuti.

Ulteriori informazioni sul progetto si possono ottenere anche al seguente indirizzo internet:

<http://www.f-diamante.ch/sostenibilita/>

FD
FONDAZIONE DIAMANTE



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE

ti Repubblica e Cantone
Ticino
Sviluppo sostenibile

SUPSI

Scuola Universitaria Professionale
della Svizzera Italiana

